



Diabete 2, maxi-studio promuove pillola GIp-1 orforgliproni»¿

Descrizione

(Adnkronos) â?? Nuovi dati presentati al Congresso europeo di diabetologia in corso a Milano confermano la sicurezza e lâ??efficacia di orforglipron, il primo agonista GIp-1 orale di Lilly. Al meeting 2026 dellâ??Easd (Associazione europea per lo studio del diabete) sono stati illustrati i risultati completi del trial di fase 3 Achieve-4, ad oggi lo studio piÃ¹ ampio e piÃ¹ lungo condotto sul farmaco nel diabete di tipo 2. Lâ??obiettivo era â??valutare lâ??efficacia e la sicurezza di orforglipron rispetto allâ??insulina glargine a dosaggio titolato in adulti affetti da diabete di tipo 2 e obesitÃ o sovrappeso con rischio cardiovascolare aumentatoâ?•, spiega Eli Lilly and Company in una nota. â??Orforglipron ha dimostrato un rischio non inferiore di eventi cardiovascolari maggiori (Mace) â?? si legge â?? ha migliorato i valori di A1Câ?• o emoglobina glicata (parametro spia del controllo glicemico), oltre al â??peso e altri indicatori chiave della salute cardiometabolica, rispetto allâ??insulina glargineâ?•. I dati portati al 62esimo Congresso Easd sono stati pubblicati contemporaneamente su â??The Lancetâ??.

â??Nel diabete di tipo 2 la protezione cardiovascolare Ã¨ oggi un obiettivo tanto importante quanto il controllo glicemico â?? afferma Gian Paolo Fadini, professore ordinario di Endocrinologia allâ??universitÃ degli Studi di Padova, direttore dellâ??UnitÃ di Malattie del metabolismo e Diabetologia dellâ??azienda ospedale-universitÃ di Padova â?? Lo studio Achieve-4 ha confermato il profilo di sicurezza di questo nuovo GIp-1 orale e ne ha dimostrato lâ??associazione con un minor numero di eventi cardiovascolari maggiori e di morte rispetto a insulina glargine. Il miglioramento duraturo di emoglobina glicata e peso corporeo uniti alla semplicitÃ di somministrazione â?? una compressa da assumere una volta al giorno, senza necessitÃ di digiuno o restrizioni nellâ??assunzione di liquidi â?? potrebbero rendere orforglipron una potenziale opzione di grande interesse a livello globaleâ?•. Dichiara Thomas Seck, vicepresidente senior dello sviluppo prodotti presso Lilly Cardiometabolic Health: â??Orforglipron ha dimostrato costantemente unâ??elevata efficacia nel trattamento del diabete di tipo 2 nellâ??ambito del nostro programma di fase 3 Achieve. Nello studio Achieve-4, il nostro studio piÃ¹ ampio e di piÃ¹ lunga durata su questo farmaco, orforglipron ha aiutato oltre la metÃ dei partecipanti a raggiungere un valore di A1C pari o inferiore al 6,5%, con riduzioni durature dellâ??A1C e del peso corporeo e un profilo di sicurezza complessivo favorevole. Questo tipo di efficacia rafforza la nostra fiducia nel fatto che orforglipron possa cambiare il modo in cui medici e pazienti affrontano il trattamento del diabete di tipo 2â?•.

Orforglipron è ricorda Lilly è un agonista del recettore del glucagone-like peptide-1 (Glp-1) in forma di piccola molecola (non peptidica). È stato scoperto da Chugai Pharmaceutical Co. Ltd., concesso in licenza a Lilly nel 2018 e approvato dall'Agenzia americana del farmaco Fda per gli adulti affetti da obesità o per alcuni adulti in sovrappeso che presentano anche problemi di salute correlati al peso, al fine di ridurre il peso corporeo in eccesso e mantenere la perdita di peso a lungo termine, in combinazione con una dieta ipocalorica e una maggiore attività fisica. Oltre alla gestione cronica del peso, il farmaco è oggetto di studio come potenziale trattamento per il diabete di tipo 2, l'apnea ostruttiva del sonno, il dolore al ginocchio da osteoartrite, l'ipertensione, la malattia arteriosa periferica e l'incontinenza urinaria da sforzo. Per valutare ulteriormente l'impatto di orforglipron sugli esiti cardiovascolari negli adulti affetti da obesità o sovrappeso, con o senza diabete di tipo 2, Lilly sta conducendo Attain-Outcomes, uno studio di fase 3 attualmente in corso su adulti con patologie cardiovascolari o renali accertate.

Nello studio Achieve-4 è dettagliata Lilly è il rischio di morte cardiovascolare, infarto miocardico, ictus o ricovero ospedaliero per dolore toracico improvviso e instabile (angina) (Mace-4) è risultato inferiore del 16% con orforglipron rispetto all'insulina glargine (rapporto di rischio: 0,84; Ic al 95,0%: da 0,59 a 1,20), soddisfacendo i criteri prestabiliti per dimostrare la non inferiorità (limite superiore dell'Ic al 95,0% del rapporto di rischio <1,8)¹. Il rischio di morte cardiovascolare, infarto o ictus (Mace-3) è risultato inferiore del 23% con orforglipron rispetto all'insulina glargine (rapporto di rischio: 0,77; Ic al 95,0%: da 0,52 a 1,13). Nelle analisi pianificate in precedenza, il rischio di morte cardiovascolare è risultato inferiore del 53% (rapporto di rischio: 0,47; Ic al 95,0%: da 0,25 a 0,90) e il rischio di morte per qualsiasi causa era inferiore del 57% (rapporto di rischio: 0,43; Ic al 95,0%: da 0,25 a 0,75) per orforglipron rispetto all'insulina glargine.

Oltre a dimostrare la sicurezza cardiovascolare, orforglipron è risultato associato a miglioramenti significativi in diversi fattori di rischio cardiovascolare. Alla settimana 52, i partecipanti trattati con il farmaco hanno registrato una riduzione della circonferenza della vita di 7,0 cm, della pressione sistolica di 4,4 mmHg, dei trigliceridi del 18,9%, del colesterolo non-Hdl del 6,6% e del marcatore di infiammazione hsCrp del 38,9%. Orforglipron è stato inoltre associato a un rallentamento del declino della funzionalità renale, un fattore chiave che contribuisce al rischio cardiovascolare, con una riduzione dell'eGfr inferiore di 2,8 mL/min/1,73 m² e una riduzione dell'albuminuria superiore del 27,1% rispetto all'insulina glargine.

Il profilo complessivo di sicurezza e tollerabilità di orforglipron nello studio Achieve-4 è risultato generalmente coerente con quello osservato negli studi precedenti e con quello di altre incretine. Gli eventi avversi più comuni nei pazienti trattati con il farmaco sono stati nausea, vomito, diarrea, diminuzione dell'appetito e stitichezza. Durante il periodo minimo di trattamento di 52 settimane, il 10,6% dei pazienti trattati con orforglipron ha interrotto il trattamento a causa di eventi avversi.

è

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 1, 2026

Autore

redazione

default watermark